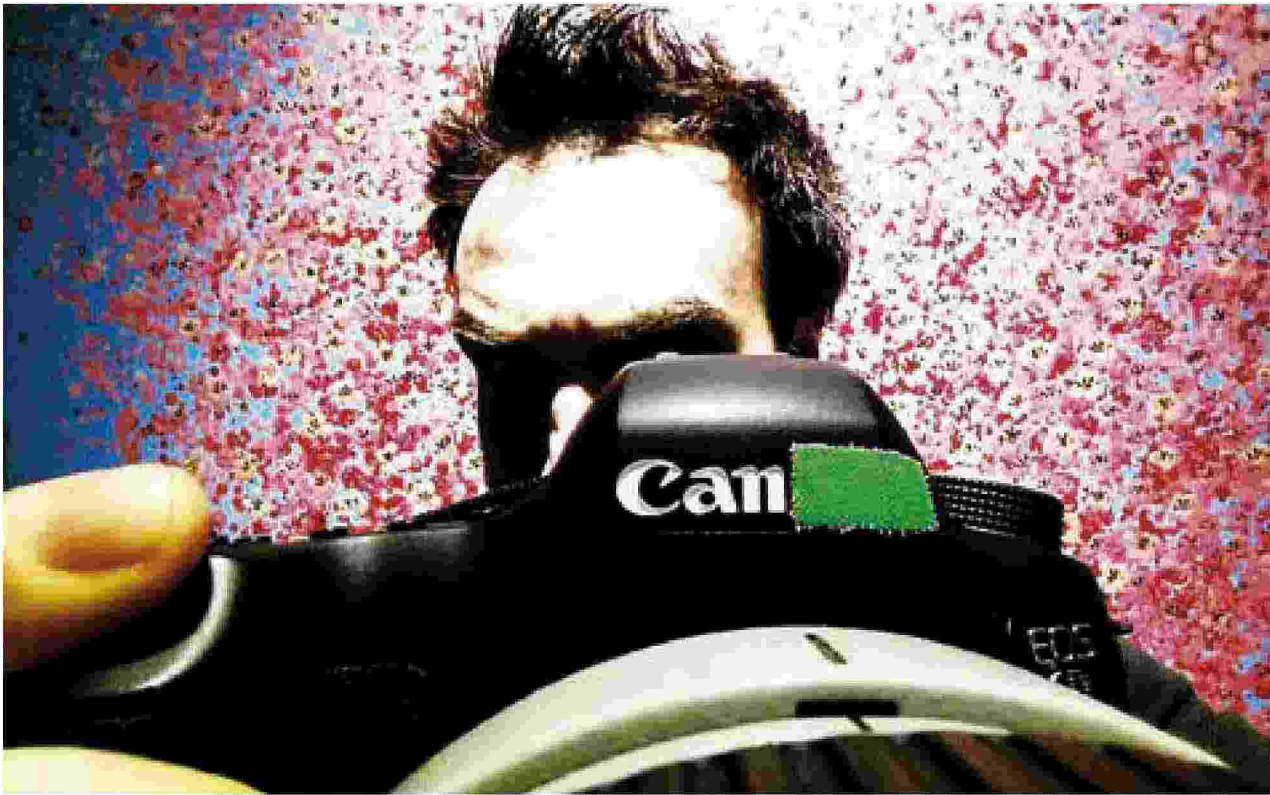


A tu per tu con **Emanuele Scilleri**, protagonista comasco del mondo dell'immagine:  
 «La mia più grande soddisfazione? Vedere pubblicate alcune foto scattate a San Vittore»

## «La fotografia è ardua da domare»



A colloquio con  
**Susanne Capolongo**

**P**rosegue il ricco programma del *Photofestival 2018*, che fino al 30 giugno propone 165 mostre, affiancate da un significativo calendario di eventi, non solo nei nostri tradizionali palazzi della fotografia e in centro, ma anche in quelle che rendono vitali le periferie e l'hinterland allargando la collaborazione anche a città limitrofe come Pavia e Legnano. «La progettualità è parte fondamentale della mia ricerca», racconta a *Mi-Tomorrow* uno dei protagonisti del mondo della fotografia, Emanuele Scilleri, professionista comasco, che ha all'attivo numerose mostre e collaborazioni nazionali e internazionali. Non solo. Ha recentemente collaborato con le *Lezioni di Fotografia*, curate da Oliviero Toscani.

### Che cos'è per te la fotografia?

«La fotografia rappresenta molto per me,

un soggetto in particolare come il camminare, in questi giorni in cui mi trovo a New York per lavoro, e appena ho un attimo di pausa mi piace perdersi per la città con la macchina fotografica in mano, camminare e scattare, immortalare l'imprevedibile».

*«Spesso fotografie che ho fatto successivamente hanno mostrato aspetti che durante lo scatto non avevo notato»*

### Lavori su tematiche o progetti prestabiliti?

«La progettualità è parte fondamentale della mia ricerca, ogni volta che incomincio una serie nuova stabilisco dei parametri di come vorrei che fosse la serie di fotografie che mi accingo a scattare, altre volte durante il percorso progettuale cambio qualcosa... è il bello della fotografia. Difficile da domare».

### Qual è il tuo scatto migliore?

«In termini di pubblicazione, quando ci fu il decreto d'indulto in Italia per far uscire molti carcerati dalle strutture e io lavoravo ancora per una agenzia milanese di fotogiornalismo, stetti una settimana fuori da San Vittore per fotografare i detenuti che uscivano dal carcere. In quella circostanza *Il Corriere della Sera* pubblicò per una settimana soltanto le mie foto sia nelle pagine del nazionale che sull'edizione milanese. Fu una bella soddisfazione».

### E quello mancato?

«Molti e, in quanto non fotografati, usciti dalla mia memoria».

### La fotografia permette di vedere quello che all'occhio è negato?

«Direi senz'altro di sì. Spesso fotografie che ho fatto successivamente hanno mostrato aspetti che durante lo scatto non avevo notato».